



AMMORTIZZATORI SOCIALI E WORKFARE: IL CASO ITALIANO IN PROSPETTIVA COMPARATA

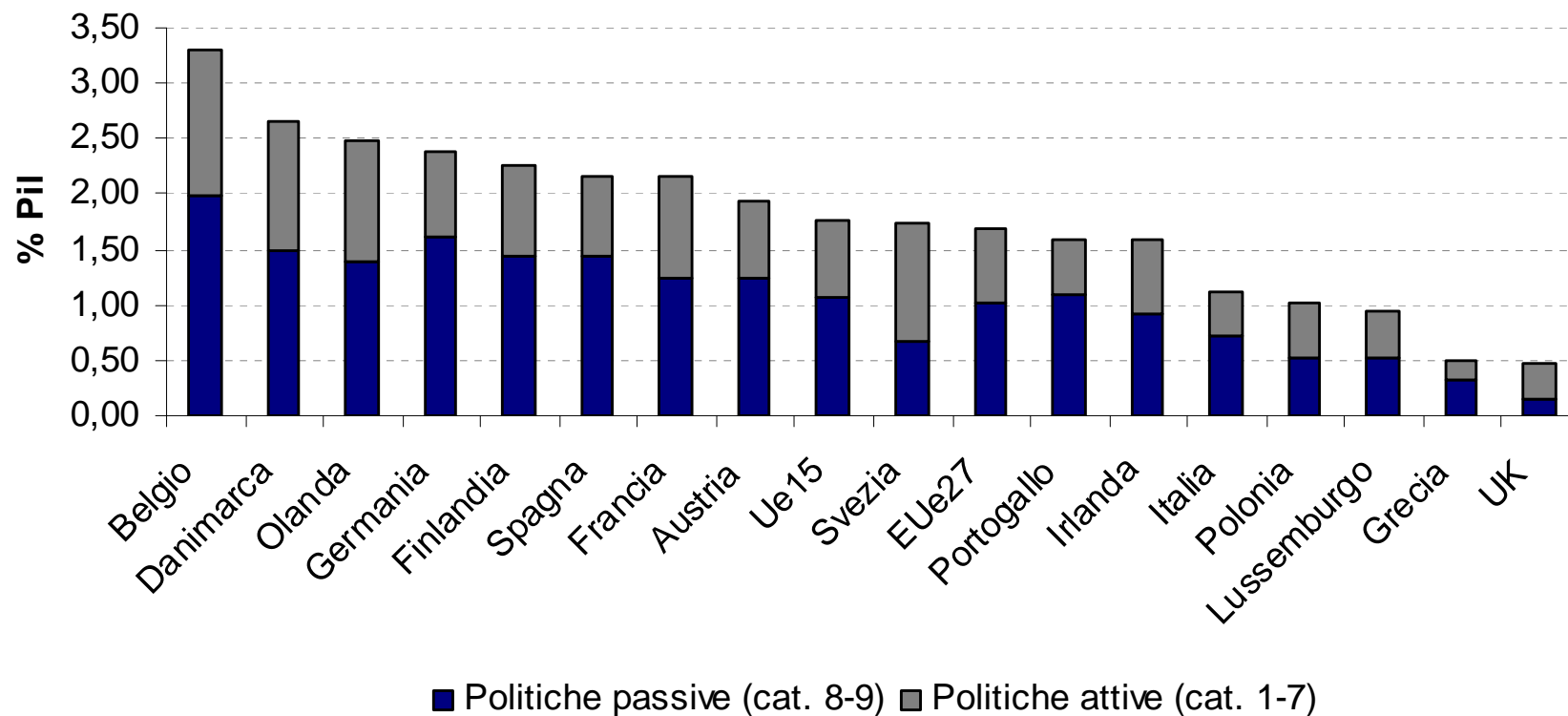
Prof. Maurizio Ferrera

Dipartimento di Studi del Lavoro e del Welfare

Università degli Studi di Milano

Torino, 26 maggio 2010

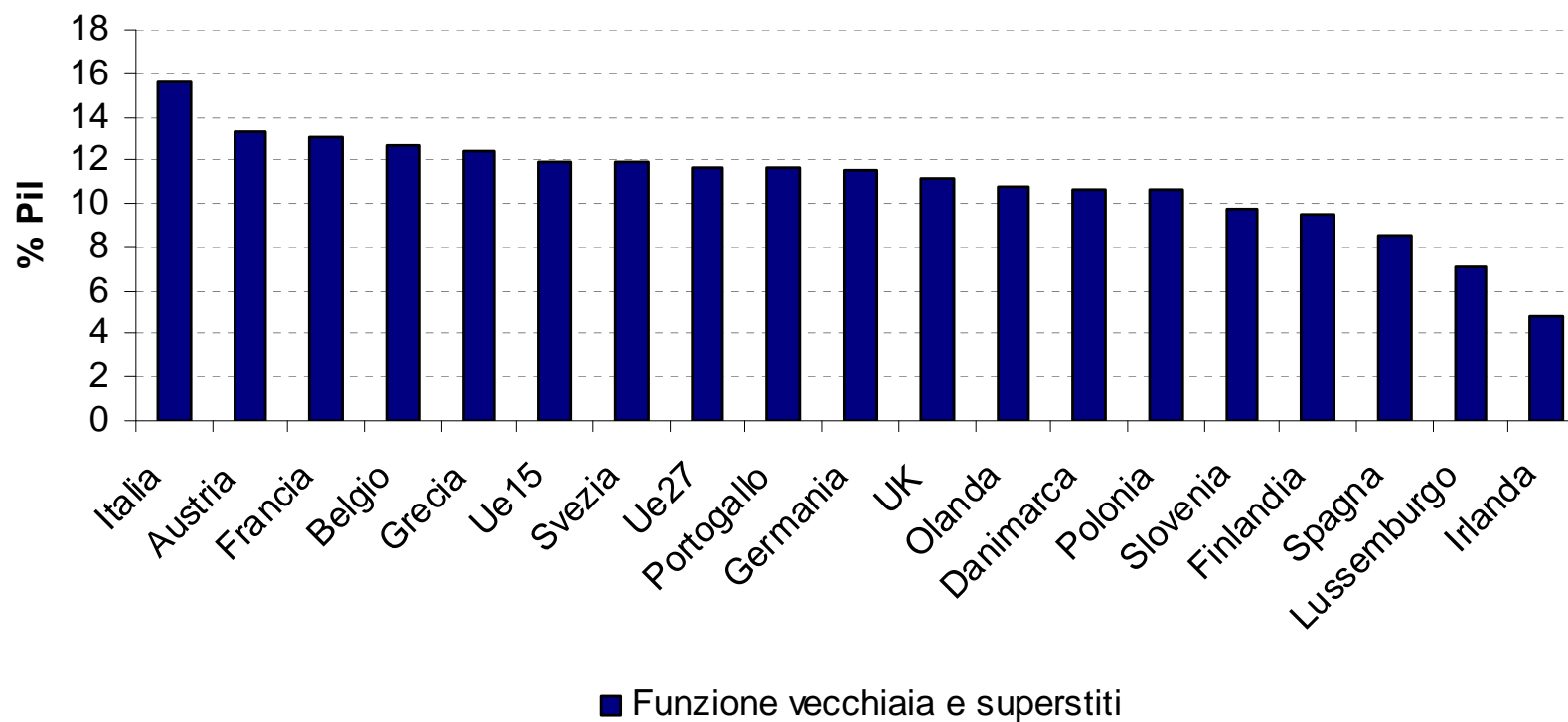
La spesa per le politiche del lavoro, 2007



Fonte: Eurostat

Categorie: 1 Labour market services; 2 Training; 3 Job rotation and job sharing; 4 Employment incentives; 5 Supported employment and rehabilitation; 6 Direct job creation; 7 Start-up incentives; 8 Out-of-work income maintenance and support; 9 Early retirement.

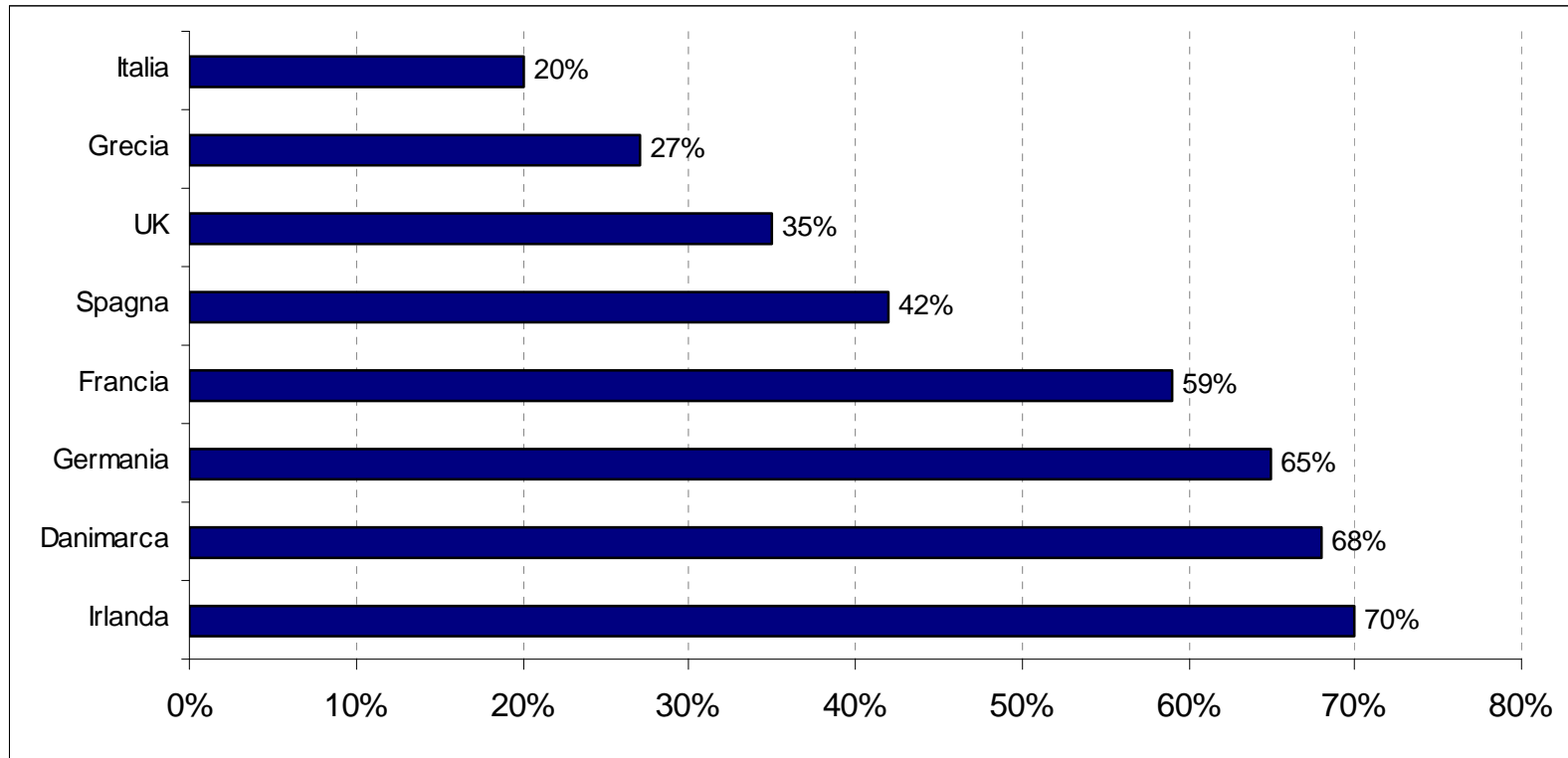
La spesa per la funzione “vecchiaia e superstiti”, 2007



Fonte: Eurostat

La tutela del reddito in caso di disoccupazione

Disoccupati beneficiari di prestazioni di disoccupazione



Fonte: Tatsiramos (2006), calculation on ECHP (1994-2001)

I modelli istituzionali di tutela della disoccupazione

Modelli a tre pilastri:

(unemployment insurance, unemployment assistance, social assistance)

- Svezia, Finlandia
- Regno Unito, Irlanda (UI= flat)
- Germania, Austria, Svizzera, Francia (RSA)
- Spagna, Portogallo

Modelli a due pilastri:

(unemployment insurance, social assistance)

- Danimarca, Norvegia
- Canada, Stati Uniti (SA= food stamps)

Modelli a un pilastro:

- **inclusivi** (unemployment assistance)
→ Australia, Nuova Zelanda
- **esclusivi** (unemployment insurance)
→ Italia

Schemi di tutela della disoccupazione parziale o temporanea (come CIG) esistono in Germania, Francia, Spagna, Austria, Belgio e Lussemburgo. Copertura e generosità inferiori a quelle italiane.

L'esperimento francese: il Revenu de Solidarité Active (RSA)

Minima Sociaux

- allocation supplémentaire vieillesse
- allocation supplémentaire d'invalidité
- allocation de parent isolé
- allocation adultes handicapés
- allocation veuvage
- allocation de solidarité spécifique
- allocation d'insertion
- allocation équivalente retraite
- revenu minimum d'insertion

Revenu de solidarité active

Trasferimento monetario degressivo cumulabile con redditi da lavoro fino ad una soglia di ca. 3.000 euro mensili per un nucleo familiare di quattro persone. Associato a vari meccanismi di "attivazione"

Workfare: principali tendenze in Europa

- “condizionalità” più stringente tra fruizione di sussidi e disponibilità al lavoro/formazione (→MAKE WORK PAY)
- raccordo/integrazione fra amministrazioni eroganti e servizi per l’impiego (→ATTIVAZIONE)
- modello degli *One-stop shops*: centri integrati di servizi e prestazioni (politiche passive + politiche attive; *employment/service agreements*)

(esperienze più avanzate in Francia, Germania, Regno Unito, Spagna, Finlandia, Norvegia, Austria e Olanda)

Il caso francese

- tradizionale dualismo fra politiche passive (ASSEDIC) e politiche attive (ANPE)
- grande riforma nel 2008: fusione fra ASSEDIC e ANPE
- creazione di un *Pole Emploi* entro l'amministrazione pubblica, basato sul modello dello *One-stop shop*

→ 45.000 addetti (di cui 31.000 in rapporto diretto con l'utenza per le politiche attive; in Italia gli addetti dei SPI sono 11.000); 1.800 nuove assunzioni nel 2009

Il caso italiano (I)

- “condizionalità” ancora debole dal punto di vista normativo
→ intreccio fra disciplina nazionale e normative regionali sulla definizione di “lavoro congruo”
- persistente dualismo fra amministrazione delle politiche passive (INPS) e delle politiche attive (CPI)
→ lacune informative + gap sanzionatorio

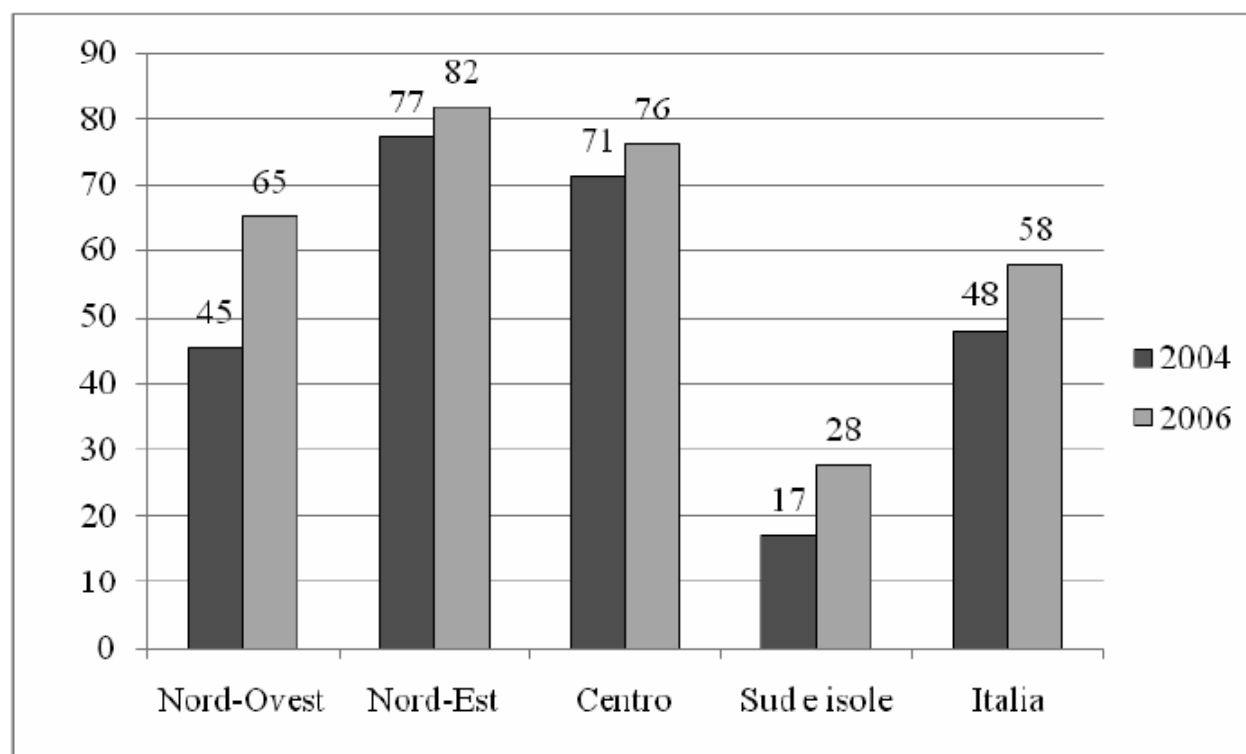
Il caso italiano (II)

- orientamento prevalentemente “burocratico” dei CPI (certificazione piuttosto che inserimento)
 - scarso orientamento sanzionatorio dei CPI (capacità? cultura?): solo il 53% dei CPI dispone la decadenza dello stato di disoccupazione a fronte del rifiuto di un’offerta di lavoro “congrua”
- diffusione ancora scarsa dei “patti di servizio”
 - previsti solo nel 58% delle province
- patto di servizio: essenzialmente uno strumento di identificazione dei disoccupati “disponibili al lavoro” piuttosto che uno strumento di gestione della condizionalità
 - forte disomogeneità territoriale
 - debole raccordo con agenzie private del lavoro

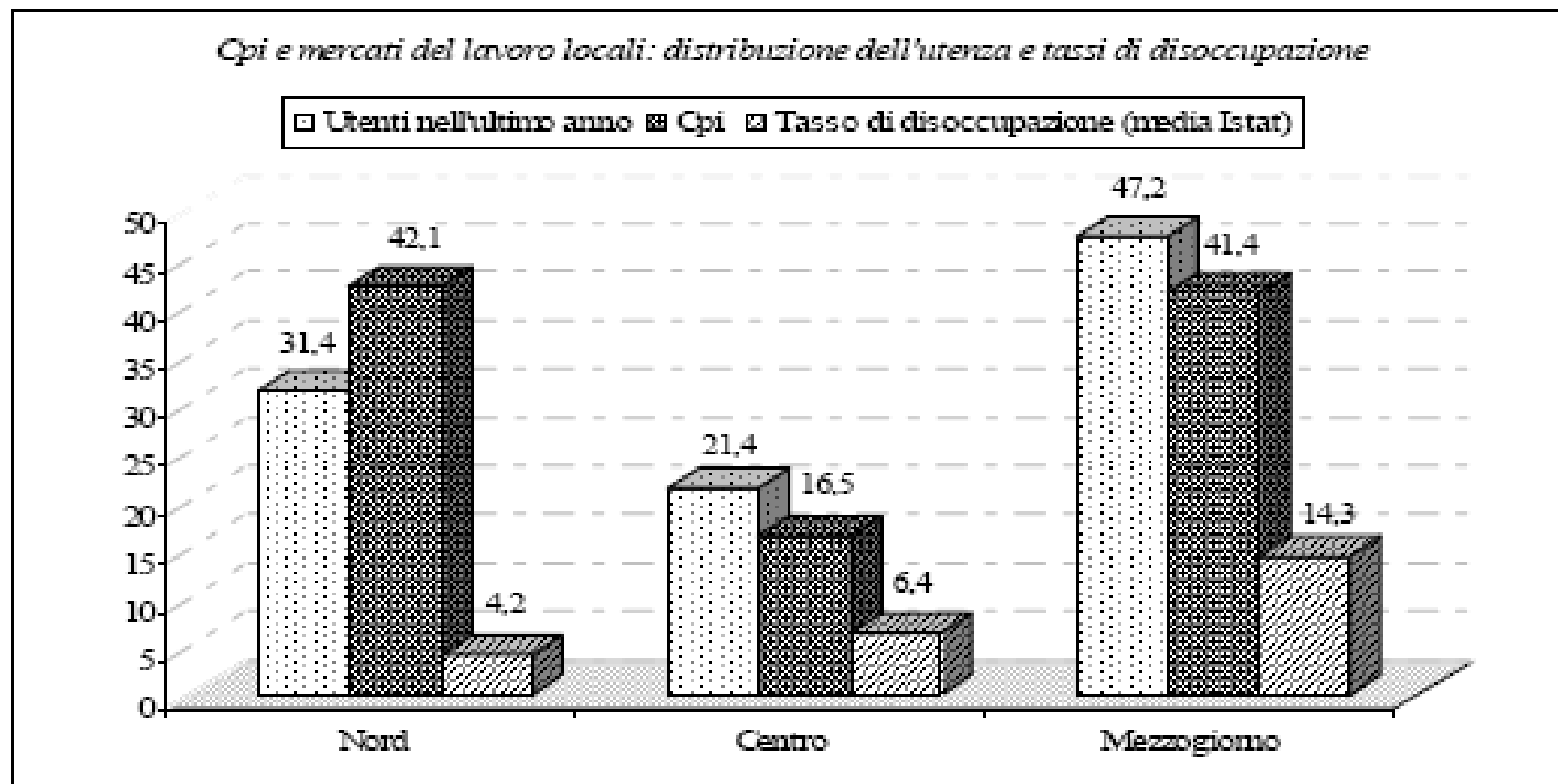
L'utilizzo del patto di servizio

Province che utilizzano il patto di servizio

Valori percentuali. Annualità 2004-2006



Utenti Cpi nell'ultimo anno, tassi medi di disoccupazione e distribuzione dei Centri per l'impiego attivi sul territorio nazionale. Area geografica a tre modalità



Fonte: Isfol Monitoraggio Spi 2006 – 2007, elaborazioni su Indagine Isfol – PLUS e Istat RCFL

I “Centri integrati”

→ Aggregazione in un'unica sede locale dei servizi INPS e di quelli SPI (a volte creando strutture ex novo)

- sperimentazioni fra il 2002 e il 2006 nel Centro-Nord
- circolare INPS 2006 → disciplina generale centri; apertura di almeno un centro integrato in ciascuna regione

Sviluppo promettente, ma non siamo ancora allo *one-stop shop*:

- compresenza di logiche amministrative e finanziarie diverse
- cultura poco pragmatica e poco disposta/capace di usare strumenti sanzionatori
- bassa professionalità dei funzionari

Caso francese: la costituzione del *Pole Emploi* ha comportato anche un massiccio investimento in formazione dei *conseillers d'emploi*

Le Agenzie private per l'impiego

- crescita dopo le riforme del 1997, 2000, 2003
- penetrazione ancora abbastanza scarsa: lavoratori APL in % degli occupati totali (IT 0,7; GE 1,3; FR 2,4; NL 2,5; UK 4,5)
- importante ruolo per l'emersione lavoro nero (-2% fra il 2001 e il 2004: agricoltura e immigrati)
- collaborazione fra CPI e APL ancora debole: solo un terzo circa dei CPI ha contatti formalizzati con APL (per somministrazione, intermediazione, selezione)
- forte rischio di segmentazione funzionale fra CPI e APL

Il circolo virtuoso delle politiche attive

**IMPATTO
SULL'OCCUPAZIONE**

**RIDUZIONE DELLA DISOCCUPAZIONE
+
CONTRASTO DEL LAVORO NERO
+
CREAZIONE DI POSTI DI LAVORO NELLE APL**



INCREMENTO DELL'OCCUPAZIONE

**IMPATTO
SULLA FINANZA
PUBBLICA**

**→ MENO PRESTAZIONI DI DISOCCUPAZIONE
→ PIU' TASSE E CONTRIBUTI**



MIGLIORAMENTO DEI SALDI DI FINANZA PUBBLICA